

RAPPORTO

L'Italia delle imprese spaccata su export, ricerca e innovazione

Carmine Fotina — a pag. 2

5,7
per cento

Sono le imprese italiane più dinamiche che integrano allo stesso tempo le tre leve della crescita: ricerca, innovazione ed export

L'INDUSTRIA

Italia spaccata su export, ricerca e innovazione

Rapporto Met. A livello nazionale cresce la quota (44%) di imprese che adottano almeno una delle tre leve di crescita. Il Sud esporta solo il 10,5%

L'industria tra il 2008 e il 2020. Solo il 2,7% delle aziende del Mezzogiorno innova, fa R&S e vende all'estero allo stesso tempo: la metà del Centro-Nord



I mercati esteri. È l'export la leva di crescita in cui sono più evidenti i divari tra macroaree del territorio. Tra il 2017 e il 2019 la diffusione degli esportatori al Centro-Nord è aumentata in modo deciso dal 17,6% al 20,2% delle imprese. Quota che invece al Sud è scesa dal 12 al 10,5%

11,7%

CATENA GLOBALE DEL VALORE

Quota di imprese italiane che fanno parte di una catena globale del valore (8,2% per le microimprese, 60% per le grandi)

Carmine Fotina
ROMA

Dinamiche ma non sempre con costanza. Con un gruppo di testa che resiste ma che resta sempre numericamente contenuto. La fotografia dell'industria italiana tra il 2008 e il 2020, elaborata dal rapporto della società di ricerca Met, stima che si fermi al 5,7% la quota di imprese che integra contemporaneamente le tre leve della crescita: innovazione (di prodotto, processo o gestionale), ricerca ed export. Un segmento piccolo, cresciuto però rispetto all'1,6% del 2008, essenziale per l'economia e capace di svilupparsi anche nelle varie fasi della crisi.

La lettura positiva, comunque, sembra legata soprattutto alle imprese cosiddette "intermedie", che adottano almeno una delle tre strategie, un gruppo in crescita dal 2011 nonostante il Pil in calo, e capace di incidere positivamente sulla produttività media. Dopo la crisi del 2008, in cinque anni, queste imprese si erano dimezzate, fino al 23%, per poi risalire gradualmente e superare ormai i li-

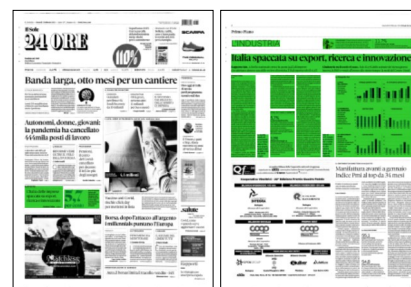
velli pre-crisi, con il 44,3%. E spesso si è trattato di un salto di qualità, cioè di aziende in avanzamento rispetto alla condizione "statica" in cui erano ferme sulla riva senza innovare, senza fare ricerca, senza cercare mercati all'estero. La stima è che le scelte di avanzamento nelle strategie abbiano contribuito a una crescita media del valore aggiunto aggregato di oltre il 12% su base triennale.

Il rapporto, curato da Raffaele Brancati (presidente di Met), Emanuele Brancati e Giovanni A. Barbieri, è stato realizzato in collaborazione con Federcasse (la federazione delle banche di credito cooperativo) sui cui canali social sarà presentato oggi. I risultati sono il frutto di interviste a circa 24mila imprese.

Gli effetti della pandemia non sono ancora calcolabili. Con le dovute eccezioni, il dinamismo nel lungo periodo, tra la grande crisi del 2008 e l'era immediatamente pre-Covid, riflette anche noti divari tra le macroaree del territorio. Dopo alcuni anni di riavvicinamento, nel biennio 2017-2019 la quota di imprese "integrate" del Centro-nord è passata dal

6,3% al 6,6%, mentre quella del Mezzogiorno è bruscamente diminuita dal 4,2% al 2,7%. La diminuzione aggregata del 2019 (rispetto alla rilevazione 2017) è quindi la risultante di una forte calo del Sud solo in parte compensato da un leggero aumento nel resto del paese.

È l'export la leva di crescita in cui queste distanze sono più evidenti. Tra il 2017 e il 2019 la diffusione degli esportatori nel Centro-Nord è aumentata in modo deciso passando dal 17,6% al 20,2% delle imprese. Al contrario, la quota è scesa dal 12 al 10,5% al Sud dove la quota media di export sul fatturato è di appena il 22,4% contro il 32% del dato nazionale. Per inciso, anche se il Rapporto non entra su



questa tema, appare questo il vero punto debole del nostro commercio internazionale, al di là dei commenti trionfalistici che giungono dal governo sull'andamento congiunturale delle vendite oltreconfine e sull'efficacia del "Patto per l'export".

Un capitolo specifico del Rapporto Met è dedicato al ruolo del credito cooperativo. La presenza delle Bcc nell'area di osservazione (industria in senso stretto e servizi alla produzione) è passata dal 10 al 22% in nove anni, con un buon recupero anche al Sud (dal 9 al 17%). La vicinanza con il territorio sembra essere premiata anche in termini di avanzamento qualitativo della clientela, con un tasso più alto di imprese dinamiche. La presenza di clienti delle Bcc tra le aziende "integrate" è passata dal 7% nel 2011 a quasi il 30% nel 2019, una crescita superiore a quella registrata per le altre due classi (per le "intermedie" dal 10,8 al 23,4% e per le "statiche" dal 9,7 al 20%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quota media di esportazioni sul fatturato in Italia è al 32%, quasi stabile dalla crisi del 2008 a oggi

Sale al 30% la quota di clienti del credito cooperativo che adotta le tre strategie di crescita

STIMA SU 24MILA IMPRESE

5,7%

Le imprese più dinamiche

Si ferma al 5,7% la quota di imprese che integra contemporaneamente le tre leve della crescita: innovazione (di prodotto, processo o gestionale), ricerca ed export. Un segmento, cresciuto però rispetto all'1,6% del 2008

12%

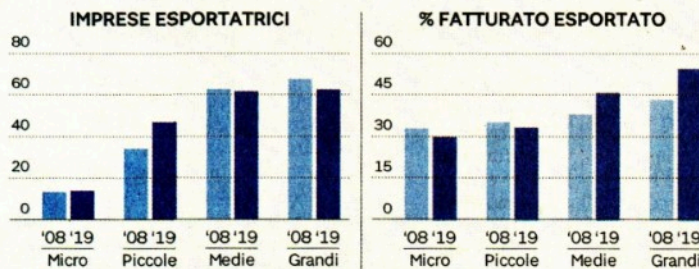
Adozione tecnologie 4.0

Percentuale di imprese che hanno iniziato a utilizzare tecnologie 4.0 (dato 2019, in crescita rispetto al 7,6% del 2017). La percentuale sale al 50% tra le grandi imprese mentre è inferiore al 10% tra le microimprese

La fotografia Met

IL PESO DELL'EXPORT

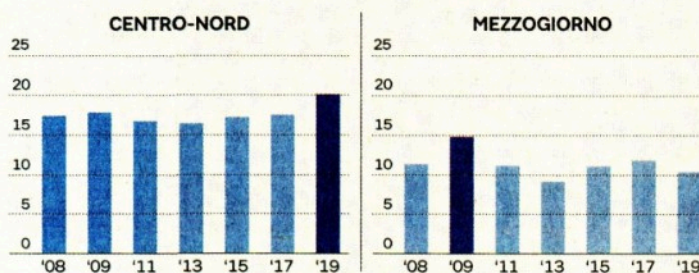
Percentuale di imprese esportatrici e di fatturato esportato



Fonte: MET

IL CONFRONTO SUL TERRITORIO

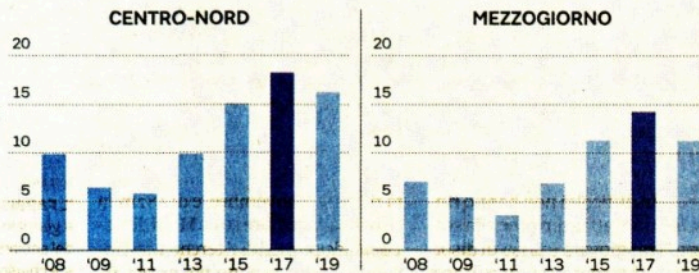
Percentuale di imprese esportatrici. Confronto tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Periodo 2008-2019



Fonte: MET

GLI INVESTIMENTI IN R&S

Percentuale di imprese che effettuano investimenti in ricerca e sviluppo. Confronto tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Periodo 2008-2019



Fonte: MET

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIONE CONFCOMMERCIO DI MILANO